

BUONGIORNO

Giro giro tondo

MATTIA
FELTRI

I Cinque stelle – sempre molto affascinati da Xi Jinping («abbiamo esportato in Cina le idee e le proposte del movimento»), e abbastanza affascinati dall'Iran («l'economia va bene, le persone lavorano, ho un cugino lì che mi dice che non sono per nulla preoccupati»), dopo un periodo di innamoramento per Vladimir Putin («nel mondo servono uomini forti come lui»), una sbandata per Donald J. Trump («noi e lui siamo il simbolo del cambiamento»), un filarino con Nicolás Maduro, una scappatella con Hugo Chávez («è un modello, in Venezuela c'è una democrazia partecipata come piace a noi»), un sodalizio coi Gilet gialli («la loro battaglia è sacrosanta») in vista di un gruppo comune al Parlamento europeo, peraltro già formato assieme al brexiter Nicholas Farage («potremmo divertirci insieme a causare un sacco di guai a Bruxelles»), ma dopo aver provato a formarlo con i Verdi («il movimento sarebbe felice di incontrarvi al più presto per discutere un'eventuale collaborazione in seno al gruppo»), e intanto che provavano a formarlo anche con i liberali («per affrontare nuove sfide con maggiore determinazione»), e nel frattempo quattro scissionisti nei Verdi ci entravano per davvero, loro sì, gli altri no («Grillo è lontanissimo dai nostri valori»), e in seguito alla partecipazione alla celebre maggioranza Ursula («l'Unione europea è la nostra casa»), ora tentano di entrare nei socialisti europei, quelli fondati da Bettino Craxi per intenderci («è un esito naturale»), ma non è affatto scontato che ci riescano – i Cinque stelle, dicevo, perché non provano a mettere su una bella combriccola di EuroResponsabili?

